



Ali Khatib in azione con la maglia della nazionale Palestinese «Ho anche la nazionalità israeliana», dice lui, che oggi gioca con l'Hapoel Haifa

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

AGaza come in Cisgiordania le sue foto superano di gran lunga quelle dei leader politici di Fatah e Hamas. Per migliaia di bambini e ragazzi palestinesi è un mito. Una speranza di riscatto. Le sue magliette vanno a ruba. Ma in una terra che si nutre di simboli, anche un simbolo calcistico può trasformarsi in ragione di contrasto. È la storia di Ali Khatib, 22 anni, di mestiere calciatore. Calciatore di talento. Una stella «made in Palestina». Una stella contesa. Ora quei bambini di Gaza che lo avevano nel cuore, sono in lacrime. Come se non bastassero le sofferenze quotidiane di una esistenza consumata in una immensa prigione a cielo aperto, qual è la Striscia di Gaza, ora a quei bambini raccontata la storia di un idolo che «si è venduto al Nemico». Il Nemico israeliano.

MITO INFRANTO

Ha scatenato una bufera internazionale il trasferimento del più grande talento del calcio palestinese a un club israeliano. La Fifa potrebbe intervenire per risolvere la questione

di Ali Khatib, esterno di 22 anni arabo-israeliano in forza al club della prima divisione palestinese Jabal Mukkaber, che ha fatto un provino e ha firmato per l'Hapoel Haifa. Il giocatore è già una bandiera della nazionale della Palestina, per cui ha giocato nelle gare di qualificazioni per le Olimpiadi e ai mondiali segnando i gol della vittoria contro Bahrein e Sudan. I dirigenti del Jabal sostengono che Khatib era sotto contratto per altri quattro anni e non avrebbe potuto

accasarsi a un altro club senza il consenso della società, accuse respinte dall'Hapoel e dalla federazione calcistica israeliana (Ifa), secondo cui Khatib ha la cittadinanza israeliana ed è registrato come calciatore in Israele dal 2001-2002. La federazione calcistica palestinese (Pfa), che non ha alcun rapporto con quella di Israele, pensa di richiedere un intervento della Fifa ma rischia di essere sanzionata se dovesse emergere che ha registrato Khatib senza chiedere il permesso

della federazione di provenienza.

Lo stesso Khatib ha negato di aver firmato un contratto per il Jabal e ha definito il campionato palestinese «un torneo amatoriale». Secondo alcuni media, la federazione calcistica israeliana gli avrebbe promesso una convocazione nella sua nazionale come vetrina per farlo acquistare da un club europeo. L'intervento della Fifa potrebbe proprio stabilire che il giovane esterno può giocare per Israele, come i giocatori nati nell'Irlanda del

ALI KHATIB UNA BANDIERA PER DUE POPOLI

Il centrocampista nato in Galilea, arabo-israeliano, passato dal campionato palestinese all'Haifa. Segna e fa litigare come fosse un confine da conquistare